

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE ROMA

SEDUTA DI MARTEDÌ 11 GIUGNO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del direttore generale di ARPA Lazio, Marco Lupo.

L'audizione comincia alle 10.15.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Direttore generale di ARPA Lazio, dottor Marco Lupo, accompagnato dal direttore tecnico di ARPA Lazio, ingegnere Rossana Cintoli, che hanno preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi ad una Commissione parlamentare di inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in loro possesso, concernenti la questione di interesse della Commissione stessa.

Cedo dunque la parola al dottor Marco Lupo.

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Buongiorno, presidente, buongiorno, onorevoli

BOZZA NON CORRETTA

componenti della Commissione. La lettera di convocazione indicava una serie di materie da approfondire, che sono molto vaste, dal ciclo dei rifiuti alla depurazione, dalla situazione degli impianti di trattamento alle bonifiche, dagli incendi agli abbandoni, questioni che richiederebbero molto tempo per essere approfondite, almeno relativamente alle attività che svolgiamo come agenzia.

Avrei quindi pensato, ovviamente se siete d'accordo, di depositare agli atti su supporto informatico una relazione specifica su ognuno degli argomenti posti all'ordine del giorno, relazione che lascio agli atti. Qui c'è una disamina puntuale di ogni argomento, mentre nel mio intervento mi limiterò ad una serie di considerazioni generali, lasciando spazio ad eventuali vostre domande.

Vorrei però precisare bene cosa vi consegno nel supporto informatico. Intanto vi ho allegato tutti gli esiti dei controlli effettuati dall'Agenzia sugli impianti connessi al ciclo dei rifiuti in tutta la regione Lazio negli ultimi tre anni, quindi sia i controlli ordinari, cioè svolti dall'Agenzia nell'ambito della nostra attività di programmazione e controllo, sia svolti su richiesta dell'autorità giudiziaria o comunque a supporto delle forze di polizia giudiziaria (in questo caso abbiamo indicato nel protocollo con cui abbiamo trasmesso gli esiti alla procura competente o alla PG, e magari chiederete a loro di poterne avere copia), sia gli esiti dei controlli straordinari, cioè effettuati dall'Agenzia su richiesta specifica dell'autorità competente o di altri enti pubblici o di significative segnalazioni di cittadini.

Questo per quanto riguarda il controllo degli impianti. Troverete poi una relazione dettagliata su tutti gli interventi svolti dall'Agenzia relativi al monitoraggio della qualità dell'aria in occasione di incendi di impianti connessi al ciclo dei rifiuti, ma anche particolari attività di monitoraggio che in questi anni abbiamo fatto in aree spesso oggetto di abbandono di rifiuti. Mi riferisco in particolare agli ex campi rom, perché abbiamo fatto specifiche campagne in via di Salone, in via Salvati e alla Barbuta, campagne di cui abbiamo inserito i risultati nel supporto informatico.

Abbiamo allegato una dettagliata relazione sullo stato...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, questi controlli sui campi rom in cosa consistono?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Consistono nel fatto che abbiamo installato dei campionatori in queste aree per un certo periodo di tempo e abbiamo analizzato la qualità dell'aria.

PRESIDENTE. Genericamente cosa è emerso sulla qualità dell'aria?

BOZZA NON CORRETTA

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Dipende dai casi, perché sono aree dove vi possono essere problematiche di qualità dell'aria, ma non è facile ricondurre la problematica ad una causa specifica. Facciamo un esempio sulla Barbuta, dove è vero che ci sono i campi rom, ma è vero che vicino c'è anche il raccordo anulare, quindi stabilire se la qualità dell'aria non ottimale derivi dalla circolazione dei veicoli o da combustioni di rifiuti non sempre è facile, però vi abbiamo allegato le relazioni specifiche con il commento dei dati ottenuti.

Troverete anche una relazione dettagliata sullo stato dei procedimenti di bonifica, con un *focus* specifico sui siti che sono stati sede di impianti di smaltimento dei rifiuti, quindi le ex discariche, ma anche di recuperi ambientali, come ad esempio Malagrotta, Borgo Montello, ma anche Bracciano, Guidonia, un *focus* sui siti oggetto di procedura di infrazione e anche un *focus* o sulla Valle del Sacco, che è il sito di interesse nazionale che interessa la regione Lazio.

Vi è infine un'ultima relazione, che troverete sempre nel supporto informatico, sullo stato di qualità dei corpi idrici in tutto il territorio regionale, con un *focus* specifico sui controlli effettuati negli impianti di depurazione della provincia di Roma.

Sulla depurazione, se ci sono delle richieste specifiche, potremo produrre anche ulteriore documentazione. Il problema della depurazione è che il numero di impianti e il numero dei controlli è veramente molto elevato. Tanto per rendere l'idea, nella sola provincia di Roma, quindi della città metropolitana di Roma, soltanto facendo riferimento ai depuratori civili, quindi non considerando quelli industriali o comunque che ricevono anche reflui industriali, stiamo parlando di qualcosa come 250 impianti, quindi nel 2018 abbiamo fatto circa 1.050 controlli su impianti di depurazione, ognuno dei quali ha più campioni, quindi stiamo parlando di migliaia di campioni. È una materia molto vasta, quindi magari su quella poi vediamo come potervi dare delle documentazioni che vi possano essere utili, comunque una relazione l'abbiamo consegnata.

Detto quello che vi ho consegnato nel supporto informatico, comincerei a fare qualche considerazione generale sul ciclo dei rifiuti nella regione Lazio. Ho cercato di fornirvi qualche dato aggiornato, voi sapete che il rapporto annuale sui rifiuti è del 2018, quindi relativo ai dati del 2017, ma nelle *slide* che vi illustrerò abbiamo cercato di fornirvi i dati del 2018 e anche in parte i dati del 2019, per rendere attuale il discorso che facciamo.

Il ciclo dei rifiuti urbani nel territorio regionale vive certamente una situazione di grande sofferenza, derivante fondamentalmente da un'insufficienza impiantistica, un *gap* impiantistico che riguarda soprattutto la città metropolitana di Roma ed in particolare Roma Capitale. Teniamo conto che nel 2017 la regione Lazio ha prodotto circa 2,9 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, e che 2,3, cioè il 78 per cento, sono prodotti dalla città metropolitana di Roma, e 1,6, cioè il 57 per cento, sono prodotti da Roma Capitale, quindi è chiaro la provincia è quasi all' 80 per cento dei rifiuti prodotti

BOZZA NON CORRETTA

dalla regione. Il *gap* impiantistico è soprattutto in quest'area.

TULLIO PATASSINI. Può ripetere poiché non ho capito?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Cito dati del 2017, che sono dati ISPRA. Nella regione Lazio nel 2017 si sono prodotti 2,9 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, la provincia di Roma e ne ha prodotti 2,3, cioè il 78 per cento, la città di Roma ne ha prodotti 1,6, cioè il 57 per cento, quindi è chiaro che parlare di riciclo dei rifiuti nel Lazio significa parlare in gran parte della provincia di Roma.

Questo *gap* impiantistico riguarda non solo gli impianti di chiusura del ciclo, ma anche gli impianti di trattamento e gli impianti connessi al riciclaggio della frazione ottenuta dalla raccolta differenziata. Questo *gap* degli impianti di trattamento si è andato acuendo nel 2019, per effetto da un lato della chiusura del TMB Salario, che è avvenuta a dicembre del 2018, dall'altro proprio in questi mesi per la necessità di un'attività di manutenzione degli impianti di Malagrotta, che sono oggetto di *revamping* e quindi dal mese di maggio hanno dovuto ridurre le quantità che ricevono per il trattamento.

Ho cercato pertanto di rappresentarvi anche numericamente questo *gap* impiantistico. In questa prima *slide* potete vedere come nei primi quattro mesi del 2019 gli impianti di trattamento ubicati in provincia di Latina, in provincia di Viterbo e in provincia di Frosinone abbiano destinato rispettivamente il 70 per cento della loro capacità ai rifiuti di Roma, il 58 per cento ai rifiuti di Roma e il 43 per cento ai rifiuti di Roma, con un incremento rispetto al 2018 in media del 10 per cento.

La Rida di Latina nell'anno 2018 ha destinato il 60 per cento e nei primi quattro mesi il 69 per cento della propria capacità a Roma, Ecologia Viterbo ha destinato il 48 per cento che adesso è diventato nel 2019 il 58, SAF Frosinone destinava nel 2018 il 30 per cento, che adesso è diventato il 43 per cento, quindi nei primi quattro mesi del 2019 già si vede l'effetto della chiusura del TMB Salario, cioè sono aumentati i rifiuti che vanno nelle altre province.

In generale, guardando il dato del 2018 che è un dato annuale, sono stati trasferiti in altre province per il trattamento 302.000 tonnellate di rifiuti da parte della provincia di Roma, e questo è un dato che credo sia importante.

Qui vi ho rappresentato anche graficamente i rifiuti presso l'impianto di Latina provenienti dalla provincia di Roma, che erano il 59 e sono diventati il 69 per cento, qui quelli di Frosinone che erano il 30 e sono diventati il 43, qui quelli di Viterbo, che erano il 48 e sono diventati il 58. Questo *gap* di trattamento va ad impegnare in prevalenza impianti ubicati nelle altre province con i rifiuti

BOZZA NON CORRETTA

provenienti dalla città metropolitana.

PRESIDENTE. Questi sono i dati relativi all'indifferenziata che va in questi TMB?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Sì, poi da questi TMB viene conferito presso impianti regionali solitamente ubicati in altre province o addirittura in altre regioni. però certamente questi rifiuti escono dalla provincia di Roma, quindi nel 2018 300.000 tonnellate di rifiuto indifferenziato sono state trattate da impianti ubicati in altre province.

Vediamo invece i rifiuti trattati dagli impianti ubicati nella città metropolitana di Roma. Voi sapete che nella città metropolitana di Roma ci sono sette impianti, in particolare quattro TMB e tre TM, quindi quattro impianti di trattamento meccanico biologico e tre impianti di trattamento meccanico, che nell'anno 2018 hanno ricevuto circa un milione e 57.000 tonnellate di rifiuti, hanno prodotto dopo il trattamento 952.000 tonnellate. Questi rifiuti sono andati fuori regione per circa il 52 per cento, cioè 492.000 tonnellate di rifiuti trattati dagli impianti di Roma sono stati destinati in altre regioni come chiusura del ciclo, dato che credo sia importante.

Anche i rifiuti che vengono trattati all'interno del territorio della città metropolitana quindi producono dei flussi che vengono trasferiti...

PRESIDENTE. Scusi, se lei è d'accordo, possiamo fare una piccola pausa, cambiare il PC e risolvere questo problema.

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Va bene. C'è bisogno che torni sulle prime slide? Queste rappresentavano i rifiuti provenienti dalla città metropolitana di Roma che nel 2018 e nei primi quattro mesi del 2019 sono stati trattati da impianti ubicati in altre province, e chiaramente questi rifiuti si sono incrementati nel 2019, per effetto della chiusura del TMB Salaria, ma comunque già nel 2018 erano pari a 300.000 tonnellate, quantità molto rilevante.

Questi sono invece i rifiuti trattati nell'anno 2018 dagli impianti di trattamento ubicati nella città metropolitana di Roma, sono circa un milione e 50.000 tonnellate, che hanno prodotto flussi in uscita pari a 952.000 tonnellate. Ebbene, questi rifiuti sono destinati per oltre il 50 per cento ad impianti finali ubicati addirittura fuori dal territorio regionale. In particolare, viene trasferito fuori regione in uscita da questi impianti il 52 per cento dei rifiuti prodotti e invece viene gestito all'interno della regione il 48 per cento, quindi circa 500.000 tonnellate di rifiuti in uscita dagli impianti di trattamento della città metropolitana di Roma vengono trasferiti fuori regione.

Questo dato, soprattutto per quanto riguarda lo smaltimento in discarica, nel 2019...

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, ma qui c'è scritto impianti regionali...

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Sì, è sbagliato. Sono questi impianti, cioè gli impianti...

PRESIDENTE. Ma la Ecosystem dov'è?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. L'Ecosystem è l'ultimo punto, ha trattato 32.000 tonnellate...

PRESIDENTE. Dove si trova?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. L'Ecosystem è a Pomezia, quindi nella città metropolitana di Roma. Nel 2018 ha trattato 32.000 tonnellate, ne ha prodotte 31.000 di rifiuti in uscita, però fuori regione sono andati 3.900.

PRESIDENTE. Il TMB di Rida non è qui perché è a Latina, quindi è fuori.

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Sì, questi sono solo impianti ubicati nella provincia di Roma. Dalle due *slide* cosa si evince? Si evince, da un lato, che comunque la capacità di trattamento di questi impianti non è pari al fabbisogno della città metropolitana di Roma, perché 300.000 tonnellate sono andate direttamente in impianti ubicati in altre province, ma che anche quelli che vengono trattati nella città metropolitana di Roma comunque hanno una destinazione finale che per il 50 per cento circa è fuori regione, cioè per 500.000 tonnellate.

PRESIDENTE. Quello che esce dai TMB trattato insomma...

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Perfetto, e credo che sia un dato molto importante e vi spiego perché. Quindi 500.000 tonnellate di rifiuti in uscita da questi impianti vanno fuori regione, a questi bisogna aggiungere i rifiuti mandati in impianti di altre province, che sono 300.000, i rifiuti trattati dagli impianti di Roma che vanno direttamente in discariche di altre province, per esempio Mad di Frosinone, che sono 91.000, i rifiuti trattati da impianti di Roma che vanno a termovalorizzazione in altre province, per esempio San Vittore, 68.000.

BOZZA NON CORRETTA

Questi sono i rifiuti che, come vi dicevo prima, vanno fuori regione, poi ci sono i rifiuti che vanno addirittura in altre regioni direttamente, per esempio in Abruzzo, o all'estero.

Il risultato finale di tutto questo è che escono ogni anno, perlomeno nel 2018 sono uscite dalla città metropolitana di Roma un milione e 50.000 tonnellate di rifiuti, che hanno avuto come destinazione altre province, altre regioni o l'estero. Credo che sia un dato che deve far riflettere, perché ha delle conseguenze ambientali ed economiche che non possono essere sottovalutate e che devono essere assolutamente risolte.

La regione ha da poco emanato il nuovo Piano regionale, che punta al soddisfacimento del fabbisogno di ogni ATO all'interno del proprio territorio, quindi punta a risolvere questo problema, però dobbiamo essere consapevoli che prima che gli impianti vengano realizzati sarà necessario del tempo e oggi stiamo portando fuori dal territorio della provincia di Roma un milione e 50.000 tonnellate di rifiuti ogni anno, con delle conseguenze economiche e delle conseguenze ambientali, perché credo che una cosa che non è ambientalmente sostenibile difficilmente lo sia dal punto di vista economico, e viceversa.

Credo che questo sia il problema fondamentale del ciclo dei rifiuti della regione Lazio.

PRESIDENTE. Nella *slide* precedente il 50 per cento va fuori regione, l'altro 50 per cento va in quali impianti, discariche e incenerimento dentro la regione Lazio?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Certo. Qui ho detto che il 52 per cento va in altre regioni, mentre il 48 per cento è destinato ad impianti ubicati all'interno della regione Lazio. Dopodiché, se andiamo ad analizzare quelli che vanno a termovalorizzazione, il 63 per cento di quelli che vanno a termovalorizzazione va fuori regione e il 37 per cento va dentro la regione; se guardiamo quelli che vanno in discarica, il 64 per cento va fuori regione e il 36 per cento all'interno della regione, poi ci sono quelli che vanno a recupero.

In generale, quindi, prendendo queste 952.000 tonnellate di rifiuti, per 492.000 tonnellate vanno al di fuori del territorio regionale per essere termovalorizzate oppure smaltite in discarica. Unendo questi numeri con quelli che vanno a trattamento in altre province, con quelli che vanno direttamente a smaltimento in discarica in altre province, con quelli che vanno in altre regioni direttamente, per esempio in Abruzzo o in Austria, nel 2018 sono uscite dal territorio della città metropolitana di Roma un milione e 50.000 tonnellate di rifiuti. Credo che sia un dato su cui riflettere.

PRESIDENTE. Impianti TMB in altre province sempre della regione Lazio però...

BOZZA NON CORRETTA

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Certo.

PRESIDENTE. Quindi non sono quelli che vanno fuori...?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Allora, 302.000 escono dalla provincia di Roma e vanno nelle altre province, in impianti TMB di altre province.

PRESIDENTE. Quel milione va fuori dalla provincia di Roma o fuori dalla regione Lazio?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Il milione e cinquanta va fuori dalla provincia di Roma.

PRESIDENTE. Perfetto.

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Se però il principio di una corretta gestione del ciclo dei rifiuti è l'autosufficienza di ogni ambito, perché l'autosufficienza e il principio di prossimità sono principi di derivazione comunitaria, un milione e 50.000 tonnellate che vanno fuori dalla provincia di Roma credo che siano un dato su cui è necessario riflettere.

ANTONIO DEL MONACO. Posso chiederle il dato del 2017?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Qui adesso non ho i dati... le dico subito che rispetto al 2017 i dati sono all'incirca simili, perché nel 2018 il TMB Salario era ancora funzionante, quindi gli impianti che funzionavano nel 2017 erano all'incirca quelli del 2018.

Il dato di rifiuti che vanno a smaltimento in discarica fuori regione è un po' diminuito nei primi mesi del 2019, perché a dicembre del 2018 sono state attivate due discariche, la discarica di Colle Fagiolaria a Colferro e la discarica Mad a Civitavecchia, che oggi ricevono gran parte dei rifiuti prodotti, e tenete conto che solo la discarica di Colle Fagiolaria riceve oggi circa 1000 tonnellate di rifiuti al giorno.

ANTONIO DEL MONACO. Parliamo sempre di rifiuto indifferenziato?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. I rifiuti indifferenziati in discarica non si

BOZZA NON CORRETTA

possono più mandare da molto tempo, si possono mandare i rifiuti in uscita dagli impianti di trattamento, quindi queste discariche ricevono i rifiuti in uscita dagli impianti di trattamento e sono entrate in funzione nel 2019, quindi chiaramente il dato dei rifiuti che vanno a smaltimento fuori regione sarà più basso nel 2019, perché queste discariche sono in funzione.

Teniamo conto però che la discarica di Colle Fagiolaria dovrebbe chiudere a dicembre del 2019, quindi è un problema che si riproporrà a breve.

ANTONIO DEL MONACO. Forse non sono stato chiaro io, ma riferendomi alla fonte, rifiuti indifferenziati, nel 2018 rispetto al 2017 c'è stata una diminuzione oppure...

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Ma lei intende la percentuale di raccolta, cioè se i rifiuti indifferenziati sono aumentati o diminuiti? Il dato della raccolta differenziata del 2018 non è ancora ufficialmente disponibile, però è presumibile che si sia leggermente incrementata la raccolta differenziata e quindi il rifiuto indifferenziato dovrebbe essere inferiore.

ANTONIO DEL MONACO. Dovrebbero essere?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Dovrebbe essere inferiore nel 2018 rispetto al 2017, se la raccolta differenziata aumenta ovviamente, quindi ci aspettiamo che il dato del 2018 sia leggermente superiore a quello del 2017, però il dato ufficiale di raccolta differenziata del 2018 non è ancora disponibile.

Volevo aggiungere che questo dato di un milione e 50.000 tonnellate di rifiuti che escono dalla città metropolitana di Roma è sottostimato per due ordini di motivi. Un motivo è che ci sono dei codici di rifiuti, in particolare il 200108, che sono i rifiuti biodegradabili di cucine e mense, che derivano anche dalla raccolta differenziata, che vengono trasferiti in impianti di trattamento ubicati fuori provincia. La Rida ad esempio ha ricevuto 6.000 tonnellate di questo codice nel 2018, e nei primi quattro mesi del 2019 ne ha già ricevute 16.000 tonnellate, che per il 70 per cento vengono da Roma.

Bisogna inoltre considerare che anche la frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata spesso non viene trattata nel territorio regionale. Se prendiamo i dati del 2017, vediamo che circa 240.000 tonnellate di rifiuto umido raccolto attraverso la raccolta differenziata è stato destinato ad impianti ubicati fuori regione, mentre circa 230.000, quindi circa il 50 per cento, è stato trattato dentro la regione. È quindi un dato che non tiene conto di queste componenti e che quindi è sicuramente sottostimato, ma comunque è già un dato significativo, che evidenzia secondo

BOZZA NON CORRETTA

il nostro punto di vista qual è il problema fondamentale del ciclo dei rifiuti nella regione.

LUCIANO NOBILI. Molto rapidamente, un milione e 50.000 tonnellate vanno fuori della provincia di Roma, ambito area metropolitana. La domanda è: di queste, secondo questa *slide*, nel 2018 circa 400.000 sono trattate e 600.000 sono non trattate. Mi corregga se sbaglio...

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Allora, 492.000 sono trattate...

LUCIANO NOBILI. Più le 300.000...

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. No, le 300.000 non sono trattate dentro la provincia, sono trattate da impianti ubicati fuori provincia.

LUCIANO NOBILI. Ok. La domanda è: con la chiusura di TMB Salario quanto si aggrava questa situazione nel 2019, cioè quanto diventa indifferenziato quello che esce?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Se noi guardiamo questa *slide*, che è la prima che avevo fatto vedere, vedete qui che nel 2018 sono andati a trattamento in impianti ubicati fuori dalla provincia circa 300.000 tonnellate, nei primi quattro mesi del 2019 ce ne sono andate 136.000, senza considerare che a maggio Malagrotta ha ridotto la sua portata, quindi secondo me supereremo le 400.000 tonnellate nell'anno 2019, perché se moltiplichiamo per tre questo dato, quindi se siamo «ottimisti», significa che circa 400.000 tonnellate di rifiuti verranno trattati dagli impianti ubicati nelle altre province della regione.

ALBERTO ZOLEZZI. Velocemente, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, se può dirci qualcosa su come stanno andando le autorizzazioni dei due impianti di compostaggio e FOS nel territorio di Roma Capitale, che mi risultano da circa 120.000 tonnellate in totale, e se state facendo qualche valutazione per i prodotti assorbenti. Lei sa che è uscito il Decreto *End of waste*, si possono riciclare, mi risultano oltre 100.000 tonnellate delle 2,9 che ci ha detto lei prima.

PRESIDENTE. Le risposte a queste domande le facciamo dopo, adesso intervenite solo se avete qualche chiarimento da chiedere su questi dati.

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Chiaramente sono dati che abbiamo costruito

BOZZA NON CORRETTA

sulla base dei nostri controlli, sulla base degli accessi che abbiamo fatto presso gli impianti, perché dal punto di vista ufficiale non sono ancora dati disponibili, nel senso che il rapporto annuale ISPRA 2018, che uscirà a fine 2019, non è ancora uscito, quindi sono dati che noi abbiamo costruito attraverso verifiche presso gli impianti.

Detto di questa quantità, passerei ai singoli impianti di trattamento, perlomeno ai più importanti, per rappresentarvi quali sono le criticità che noi abbiamo in questi anni verificato presso questi impianti. Comincerei con l'impianto di trattamento di Rocca Cencia. Ne abbiamo già parlato nella precedente audizione, quando parlammo dell'incendio del TMB Salario, non so se tutti voi eravate presenti, comunque parlammo soprattutto dell'impianto del Salario e dell'impianto di Rocca Cencia, relativamente ai quali noi abbiamo ovviamente rilevato delle criticità.

In generale (faccio un discorso generale) le criticità che abbiamo rilevato negli impianti di trattamento sono diverse. Intanto una percentuale di produzione di CDR secondo noi non in linea con le migliori tecnologie disponibili. Qui abbiamo davanti (ma è soltanto per fare un esempio) l'impianto di Rocca Cencia che nel 2018 ha prodotto soltanto il 15,7 per cento di CDR e ha prodotto il 51,7 di scarti.

Ha prodotto anche un 15 per cento di FOS, che però dai nostri controlli non è mai risultata conforme all'indice respirometrico previsto, cioè per noi quella frazione organica non era stabilizzata come previsto dalla normativa, ma ne abbiamo già parlato diverse volte.

Questa difficoltà del ciclo ovviamente rende ancora più evidenti le criticità degli impianti funzionanti, che sono sottoposti ad attività particolarmente...

PRESIDENTE. Già nel 2015, quando eravamo qui in prefettura, e anche nel 2016 aveva detto che c'erano questi problemi. Non è cambiato nulla quindi praticamente, e queste problematiche, ovvero alti scarti di lavorazione, bassa stabilizzazione dei rifiuti, riguardano tutti i TMB del Lazio?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Allora, il problema della stabilizzazione dei rifiuti è un problema che riguarda tutti i TMB del Lazio, ormai li abbiamo verificati tutti, abbiamo fatto in tutti l'indice respirometrico dinamico-potenziale, che è quello previsto dalle linee guida ISPRA, in nessuno abbiamo riscontrato il rispetto dell'indice respirometrico pari a 1000.

PRESIDENTE. Quello potenziale, non dinamico.

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Dinamico-potenziale. Recentemente (come organo di controllo lo abbiamo molto apprezzato) il Commissario giudiziale degli impianti di

BOZZA NON CORRETTA

Malagrotta ha fatto anche autonomamente dei controlli sulle *performance* dei suoi impianti e, pur in presenza di una situazione critica a livello regionale, credo abbia fatto in modo coraggioso la scelta di limitare le quantità di rifiuti in ingresso, per poter effettuare il *revamping* e la manutenzione straordinaria degli impianti e fare in modo che questi possano, una volta riavviati completamente, lavorare come è previsto dalle migliori tecnologie, perché questo problema della stabilizzazione riguarda tutti gli impianti.

Una cosa che evidenzia questo problema della stabilizzazione è che alcuni impianti classificano questa frazione stabilizzata con il codice 190501 (Rocca Cencia, Salario, Rida), altri impianti la classificano con il codice 190503 (Malagrotta, Ecologia Viterbo), altri impianti come SAF addirittura non ne producono proprio, ma producono solo 191212, cioè ogni impianto dà un codice...

PRESIDENTE. Chi è che produce solo 191212?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Nel 2019 l'impianto SAF di Frosinone ha prodotto soltanto 191212, non ha prodotto il codice 1905...

PRESIDENTE. Cioè non fa FOS?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. No, ha classificato anche la FOS con il codice 191212.

PRESIDENTE. Il 191212 è insalata mista, cioè un miscuglio..., ma perché questo?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Stiamo parlando dei primi quattro mesi del 2019 e quindi abbiamo raccolto semplicemente i dati per fornire delle percentuali, per avere un'idea delle dei flussi che si producono, quindi abbiamo rilevato nei primi quattro mesi queste «anomalie», che poi approfondiremo.

Un'altra anomalia è che per esempio l'impianto Rida Ambiente, che nel 2018 ha prodotto il 52,78 per cento di CSS, nei primi quattro mesi del 2019 ne ha prodotto soltanto il 27,79, cioè ha dimezzato la produzione di CDR, mentre si è notevolmente incrementata la produzione di scarto.

PRESIDENTE. Questo perché?

BOZZA NON CORRETTA

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. In attesa di approfondimenti, perché qui abbiamo soltanto rappresentato dei dati, ma non abbiamo ancora approfondito le questioni, credo che ovviamente la chiusura del TMB Salario e la riduzione di Malagrotta abbiano ulteriormente stressato una situazione che era già non ottimale, quindi non ci possiamo aspettare che le *performances* degli impianti migliorino se le condizioni del ciclo peggiorano.

PRESIDENTE. Se posso permettermi, legato a questo, visto che sono anni ormai che la situazione è questa, perché già dal 2014-2015 chiedevo manutenzione, perché visitavo gli impianti e vedevo... e ho apprezzato anche il TMB di Malagrotta che sta facendo con la programmazione limitando per esempio sul biofiltro, due estati fa c'era un odore insopportabile quotidianamente, adesso la prova del nove sarà adesso con il caldo, però non si sente più, e ho visto di persona i miglioramenti.

Ora mi domando: visto che non solo Roma, ma anche le varie province, tutti i gestori di impianti... cioè, come si esce da questo, c'è la possibilità di fare, in accordo tutti quanti ovviamente, programmando, come ha fatto il TMB di Malagrotta, una sorta di manutenzione linea per linea, facendo un calendario condiviso, in modo tale da avere un coordinamento... perché l'unica soluzione è questa, altrimenti andiamo avanti per anni, come è sempre stato, dove questi TMB non lavorano bene.

Voi non date delle prescrizioni, perché in teoria, se dal 2015 siete andati in un impianto che risultava già dal 2015 funzionasse male, uno dovrebbe dare, giacché funziona male e non stabilizza, le prescrizioni, per cui entro tot mesi deve fare questo, questo e questo. Perché sono anni che invece non viene fatto?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Non è una domanda da rivolgere a noi, cioè il nostro compito è quello di fare le verifiche...

PRESIDENTE. Voi non date delle prescrizioni, se trovate qualcosa che non va?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Noi facciamo queste verifiche, facciamo delle misurazioni sia nell'ambito dei nostri controlli ordinari, sia nell'ambito di attività d'indagine svolte dalle varie procure della Repubblica, quindi forniamo gli esiti all'autorità competente.

Nel caso dei TMB di Malagrotta, per fare un esempio, nel 2018 c'era stato un respingimento dei rifiuti trasferiti in una regione (mi pare la Toscana) e quindi la regione Lazio ci aveva chiesto di fare una verifica specifica sul valore dell'indice respirometrico. Noi l'abbiamo fatta nei primi mesi del 2019, abbiamo verificato che l'indice respirometrico era abbondantemente superiore ai 1.000

BOZZA NON CORRETTA

fissati dalla normativa e, come dicevo prima, il Commissario giudiziale – molto responsabilmente, secondo noi – aveva peraltro già avviato una verifica delle *performances* di quell'impianto e sulla base dei risultati ha avviato una manutenzione straordinaria e un *revamping* degli impianti.

PRESIDENTE. Questa situazione c'era nell'impianto a caso (siamo «fortunati» perché qualunque impianto prendiamo ovunque nella regione Lazio aveva dei problemi), voi rilevate dei problemi e poi cosa accade, nulla?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Li comunichiamo all'autorità competente che provvede ad effettuare delle diffide, e il gestore dovrebbe in qualche modo migliorare le *performances*...

PRESIDENTE. Quindi non è mai successo...

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. C'è da dire che su alcuni impianti, per esempio l'impianto Salario o l'impianto di Rocca Cencia, nei pareri che vi ho consegnato nel corso della precedente audizione, anche in sede di riesame con dei pareri ufficiali che credo siano di dominio pubblico, abbiamo scritto che per noi quell'impianto non può proprio produrre la FOS inferiore a 1.000, perché ha bisogno di tutta una serie di migliorie tecnologiche e gestionali che devono essere attuate per poter produrre una frazione stabilizzata...

PRESIDENTE. Sì, ma siccome riguarda tutto il Lazio e da tanto tempo, tutti gli impianti da tanto tempo, perché da tanto tempo nessuno....?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Diversi impianti hanno in corso progetti di miglioramento, per esempio SAF credo che abbia recentemente presentato un impianto anche quasi di riconversione dello stesso, probabilmente questa situazione di sofferenza del ciclo rende più difficile probabilmente interrompere o limitare le quantità in ricezione, per poter...

PRESIDENTE. Se ho capito bene detto tra le righe, ma neanche tanto, la situazione è talmente compromessa un po' ovunque che intervenire in maniera fiscale, dicendo «ok, chiudi finché non ti metti a norma» significherebbe paralizzare tutto.

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Allora, presidente, la questione è questa: gli

BOZZA NON CORRETTA

impianti ubicati nelle altre province destinano oltre il 50 per cento della loro capacità ai rifiuti provenienti dalla provincia di Roma, quindi dire che l'impianto Rida, che destina il 70 per cento della propria capacità alla provincia di Roma, abbia delle problematiche o abbia difficoltà... è chiaro che se servisse il territorio della provincia di Latina riceverebbe oggi il 30 per cento di quello che riceve, però dovendo ricevere anche i rifiuti provenienti da altre province, ha la necessità di...

PRESIDENTE. Però il rifiuto non ha né colore politico, né provenienza, quindi se un impianto è autorizzato per tot, se il 70 per cento è da Roma o il 20 per cento cambia ben poco, se è autorizzato per quella quantità e lavora male, significa che vanno fatte delle migliorie a quell'impianto, a prescindere se viene da Roma o da Milano quel rifiuto, no?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. No, ma non dico questo, dico soltanto che, siccome ho capito che forse la sua domanda era... a parte che le motivazioni per cui...

PRESIDENTE. Visto che è una storia vecchia, come se ne esce?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. A parte che le motivazioni delle problematiche possono essere diverse da impianto a impianto, io ho fatto un discorso generale, ma per esempio l'impianto di Latina ha una tecnologia completamente diversa da quello di Rocca Cencia, ha delle *performances* nel 2018 sicuramente diverse, ha prodotto oltre il 50 per cento di CSS nel 2018.

Il problema che io ho avevo segnalato, che peraltro deve essere ancora approfondito, riguarda il 2019, quando si sono notevolmente incrementati i rifiuti in ingresso anche per effetto della chiusura del Salario.

È evidente che questi impianti necessiterebbero a nostro parere di migliorie, per produrre da un lato le percentuali previste dalle migliori tecnologie, dall'altro una frazione che sia effettivamente stabilizzata. Questo è quello che noi possiamo segnalare all'autorità competente e ai gestori degli impianti.

Ovviamente se dai controlli rileviamo delle illegittimità, le segnaliamo anche all'autorità giudiziaria, dopodiché il nostro lavoro si ferma lì.

ANTONIO DEL MONACO. Scusi, ma tutto sommato dal 2015 ad oggi è cambiato qualcosa? Avete fatto dei sopralluoghi, avete dato dei pareri, poi dopo che è successo, è cambiato qualcosa oppure la situazione, invece di migliorare...?

BOZZA NON CORRETTA

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Su alcuni impianti le criticità sono state rilevate negli anni e, perlomeno dal nostro punto di vista, sono rimaste le stesse, nel senso che nell'impianto Salario e nell'impianto di Rocca Cencia dal 2016 abbiamo cominciato ad effettuare l'indice respirometrico e ad analizzare le percentuali di CDR prodotte e le criticità che abbiamo segnalato sono rimaste all'incirca quelle.

A Malagrotta nel 2016 avevamo analizzato il rifiuto e rispettava i 1.000 sia nel TMB 1 che nel TMB 2, invece nel 2019 no, e giustamente si sta facendo un intervento di *revamping*. Negli altri impianti abbiamo rilevato dei superamenti inferiori a quelli dei due TMB di AMA, quindi di Rocca Cencia e di Salario, e certamente ci aspettiamo che le problematiche vengano in qualche modo risolte, ma sono controlli più recenti, del 2018-2019.

PRESIDENTE. Allora io direi, visto che il tempo passa e non so se con le *slide* avete finito il grosso...

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Sì, sulla parte...

PRESIDENTE. Perfetto, quindi farei qualche domanda se avete qualche domanda secca e poi ci lasciamo un minimo di tempo per la questione depurazione delle acque. Chi vuole intervenire? Prego.

LUCIANO NOBILI. Molto rapidamente, abbiamo visto solo la resa del TMB di Rocca Cencia, 15 per cento di CDR, e le criticità dell'impianto SAF. Gli altri impianti TMB funzionanti hanno rese simili, migliori, peggiori? Anche rapidamente...

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Rapidamente dico questo: quello di Rocca Cencia l'abbiamo già analizzato, l'impianto Salario ormai forse è anche inutile analizzarlo, nel senso che è un impianto chiuso, comunque nel 2018 ha prodotto leggermente di più di CDR, cioè il 22,5 per cento, ma ha prodotto comunque il 56,4 di scarti, e comunque anche in questo caso la frazione organica stabilizzata non rispettava l'indice respirometrico.

Aggiungiamo che dalle verifiche che abbiamo fatto, di cui abbiamo dato contezza all'autorità e agli enti competenti, neppure le altre frazioni addirittura rispettavano l'indice respirometrico, cioè la frazione di raffinazione della FOS e lo scarto pesante del CDR, che dovrebbero essere frazioni che non contengono sostanza umida, superavano i 1.000 anche quelli, quindi c'era una criticità generale.

BOZZA NON CORRETTA

Per quanto riguarda gli impianti di Malagrotta, sicuramente hanno delle rese superiori, l'impianto TMB 1 nel 2018 ha prodotto il 34 per cento di CDR, quindi una percentuale vicina alle migliori tecnologie disponibili, e anche il TMB 2, che addirittura ha prodotto il 37 per cento. Loro avevano avuto qualche problema sull'indice respirometrico della frazione umida, ma stanno facendo interventi di *revamping* per poter rispettare anche quel valore.

Per quanto riguarda l'impianto SAF, ha una buona produzione di CSS, perché nel 2018 ne ha prodotto circa il 30 per cento, il problema riguarda la stabilizzazione della frazione umida, relativamente alla quale ci sono stati dei problemi da diverso tempo.

PRESIDENTE. Ma il CSS è tutto CSS oppure CDR?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. No, il CSS è una frazione che teoricamente dovrebbe avere un ottimo potere calorifico, quindi consentire un grande recupero di energia. Il problema di questo impianto era sulla stabilizzazione della frazione umida, quindi sull'indice respirometrico di 1.000 e da questo punto di vista credo che sia un problema che permane tuttora.

Per quanto riguarda invece l'impianto di Rida, occorre dire che nel 2018 ha avuto una produzione di CSS molto elevata, al 53 per cento, la più elevata tra gli impianti, quindi produce una grande quantità di CSS anche perché quello non è un TMB, ma è un TBM, quindi la *mission* di quell'impianto è soprattutto produrre CSS, quindi produrre qualcosa che viene poi valorizzato dal punto di vista energetico. Anche qui abbiamo in passato rilevato dei superamenti per quanto riguarda l'indice respirometrico sulla frazione stabilizzata.

Il problema che avevo segnalato su Rida, ma che è tutto da approfondire perché riguarda il 2019, è una certa riduzione nel 2019 della percentuale di CSS prodotta che, come vedete, sembrerebbe essersi dimezzata, ma è un dato che occorre approfondire, perché, essendo relativo ai primi quattro mesi, potrebbe essere anche derivante da un errore di trasmissione dei dati.

Infine, per quanto riguarda Ecologia Viterbo, non sono riuscito a fare il grafico, comunque in questo caso abbiamo anche recentemente misurato l'indice respirometrico di questo impianto e l'abbiamo trovato circa 2.000, all'incirca il doppio di quanto previsto dalla normativa, ma comunque non è un valore assolutamente fuori normativa, perché in altri impianti come Salario e Rocca Cencia l'abbiamo trovato superiore ai 4.000, tanto per fare un paragone.

TULLIO PATASSINI. Semplicemente perché è chiaro che se si deve ragionare in termini di trattamento successivo del rifiuto e di dove deve essere destinato, i codici con i quali entra ed esce un rifiuto dal trattamento diventano fondamentali, io vorrei un chiarimento, perché purtroppo mi

BOZZA NON CORRETTA

scuso ma non ho capito perché i codici sono così diversi e soprattutto chi decide quale codice applicare a un rifiuto, perché la forma diventa sostanza in questo caso, perché se un rifiuto ha un codice «x» ha un percorso, se ha un codice «z» ha un altro percorso. Perché in tutti questi anni non si è riusciti ad omogeneizzare questa codifica dei rifiuti, visto che parliamo di TMB e TBM che trattano rifiuti che provengono dalla stessa area geografica, con la stessa tipologia e reputo caratteristiche simili?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Quella dell'attribuzione del codice della frazione organica stabilizzata è una problematica molto complicata, su cui ci sono stati, come molte delle questioni che caratterizzano il nostro Paese, anche (questa è una mia opinione personale) un po' di confusione normativa, perché, come sapete, molto spesso, a parte gli atti normativi primari, quindi leggi o decreti, c'è tutta una serie di atti secondari, quindi decreti ministeriali, circolari, lettere dei direttori, che certamente non contribuiscono a fare chiarezza.

Diciamo che secondo noi il codice da attribuire alla frazione organica stabilizzata è il 190503, soprattutto l'AMA ha dichiarato più volte che, siccome non produceva una frazione con un indice respirometrico sotto i 1.000, non ha attribuito il codice 190503, ma ha attribuito il codice 190501, che sarebbe una sorta di compost fuori specifica, per intenderci, peccato che questo codice sia stato attribuito per tutto il 2017 e per tutto il 2018, cioè significa che nel 2017 e nel 2018 questo impianto ha mai prodotto una frazione con un indice inferiore a 1.000.

Questa questione del 191212 è ancora più complessa, su cui ci sono stati pronunciamenti del Consiglio di Stato, quindi adesso riassumerla in poco tempo non è facile.

Posso dire anche qui, non come Direttore di ARPA, ma come tecnico del settore, che in Italia su questa questione del trattamento secondo me si fa molta demagogia e molto spesso il rifiuto viene mandato negli impianti di trattamento per cambiare codice e per poter «perdere» la natura urbana, poter diventare speciale e quindi girare liberamente per il nostro Paese.

Queste cose credo che dobbiamo dircele, perché le sappiamo tutti, perché gli impianti non sono collocati in modo uniforme nel nostro Paese, sapete che c'è una grande concentrazione di impianti soprattutto nelle regioni del nord, il rifiuto urbano con codice 20 non può uscire dal territorio regionale se non previo accordo interregionale, quindi il rifiuto viene mandato negli impianti che fanno un trattamento, sulla cui sostanzialità si può molto discutere. e poi vengono trasferiti con codice 19, senza bisogno di accordo interregionale, ma possono circolare liberamente essendo rifiuti speciali.

Su questa questione (ho fatto in passato il direttore del Ministero dell'ambiente) c'è stato anche un pronunciamento del Consiglio di Stato, perché è una problematica che si è posta per la

BOZZA NON CORRETTA

regione Campania, per gli Stir della regione Campania, che facevano un trattamento e poi venivano trasferiti in altre regioni, e il Consiglio di Stato ha affermato che, indipendentemente dal codice, se il rifiuto non è trattato in modo da modificare effettivamente la sua natura, rimane comunque un rifiuto urbano e quindi per circolare avrebbe bisogno di un accordo interregionale, però è una materia veramente molto complicata e molto complessa, forse sarebbe necessario anche intervenire dal punto di vista normativo per fare chiarezza.

Se nel nostro Paese gli impianti sono ubicati soprattutto al nord, facciamo in modo che non ci sia bisogno di... se vogliamo razionalizzare l'utilizzo degli impianti, forse bisognerebbe anche uscire dalla questione del trattamento e definire delle regole più precise, magari cambiare un po' le regole, perché di fatto oggi questi rifiuti circolano per tutto il Paese. Facciamolo fare in modo più trasparente!

FABRIZIO TRENTACOSTE. Dottor Lupo, in qualità di Direttore di ARPA Lazio, volevo chiederle se ci siano degli aggiornamenti in ordine alla vostra indagine sulla presenza di amianto nelle ceramiche prodotte dal distretto di Civita Castellana, in particolare l'episodio legato all'estrazione di argilla e feldspati dalla cava di Orani, in provincia di Nuoro, da parte dell'AMA fra i silicati.

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Passo la parola al Direttore tecnico, ingegner Cintoli, perché io non conosco la cosa...

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico ARPA Lazio*. Grazie, buongiorno. Su questo tema, in realtà, il ruolo che noi abbiamo svolto è stato un ruolo estremamente marginale, perché ci siamo occupati esclusivamente di supportare le decisioni in merito allo smaltimento del materiale che era presente all'interno degli stabilimenti e che quindi non poteva più essere utilizzato, una volta rinvenuta la significativa percentuale di amianto per la produzione di ceramiche.

La materia è stata quasi esclusivamente trattata dalle ASL proprio per una questione di carattere sanitario.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Di medicina del lavoro, immagino...

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico ARPA Lazio*. Sì, di medicina del lavoro. Quale sia stato poi l'*iter* che ha seguito tutta la questione non lo sappiamo, perché non siamo stati coinvolti in prima battuta se non per l'aspetto squisitamente ambientale.

FABRIZIO TRENTACOSTE. Grazie. Una seconda domanda, presidente, in ordine alle infrazioni UE, procedure Pilot, volevo sapere se i controlli sui depuratori continuino ad avvenire su base regionale in maniera omogenea oppure si concentrino soprattutto nelle province maggiormente critiche....

PRESIDENTE. Prima finiamo questa parte dei rifiuti e poi passiamo alle acque. Ci sono altre domande sui rifiuti?

LUCIANO NOBILI. Una domanda velocissima. Sulla quantità dobbiamo ancora aspettare i dati ISPRA, quindi non abbiamo i dati della differenziata 2018, ma volevo capire da lei se sia possibile avere un suo giudizio sulla qualità della differenziata di Roma.

Nelle basse *performances* degli impianti di trattamento che abbiamo rilevato immagino incida in larga parte un necessario investimento in manutenzione e rilancio di quegli impianti, ma in che quota incide il fatto che arrivi un indifferenziato che magari ha molto umido e quindi rende ancora più complicato un trattamento efficace?

MARCO LUPO, *Direttore generale ARPA Lazio*. Guardi, sulla questione della qualità della differenziata, anche qui non è che si possono individuare delle regole specifiche. Dico questo sempre in termini generali: è molto complicato lavorare sulle questioni virtuose, su progetti virtuosi, su economia circolare e recupero, quando si è impegnati giornalmente nel gestire una situazione «di criticità». Dal punto di vista della qualità della raccolta differenziata posso dare dei dati che mi hanno colpito, perché sono tra l'altro anche contenuti nel Piano dei rifiuti recentemente pubblicato dalla regione, che è attualmente in procedura di VAS, e sono dati del 2017.

Nel 2017 nella regione Lazio c'era una capacità autorizzata di impianti di compostaggio di 440.000 tonnellate di rifiuti, utilizzata soltanto per 230.000 tonnellate. Il compost prodotto, essendo di manica larga, è pari a 59.000 tonnellate, cioè il 25 per cento dell'umido ricevuto in ingresso raccolto separatamente.

Noi abbiamo mandato ai nostri impianti 230.000 tonnellate di umido derivante da raccolta differenziata e abbiamo prodotto 59.000 tonnellate di compost, cioè una produzione del 25 per cento rispetto alla materia in ingresso. Credo che sia un dato che non lascia pensare che gli impianti esistenti funzionino bene, credo che invece lasci pensare che ci siano delle grandi difficoltà, che possono derivare dalla qualità del prodotto in ingresso o proprio dal processo produttivo. Ci sono diversi impianti relativamente ai quali come Agenzia abbiamo espresso diverse perplessità

(chiamiamole così).

Sul compostaggio la regione sta puntando molto, ci sono diversi progetti in corso di autorizzazione, tra i quali due di AMA, relativamente ai quali noi abbiamo dato i nostri pareri, interlocutori, ma con questioni assolutamente superabili, quindi dal nostro punto di vista bisogna lavorare molto (la regione lo sta facendo) sull'implementazione degli impianti di compostaggio, perché è evidente che raccogliere l'umido separatamente e poi mandare fuori regione 230.000 tonnellate di umido raccolto da raccolta differenziata, come è avvenuto nel 2017, credo sia un controsenso.

PRESIDENTE. Per chiudere, sugli impianti TMB nel Lazio abbiamo affrontato, sulla discarica di Malagrotta, Cupinoro e altre realtà, alcuni dati sono nella relazione, ci interessano i controlli nelle vecchie discariche, ma anche negli altri impianti come l'inceneritore di San Vittore, quindi se brevemente potete accennarvi, se siete chiamati a dare pareri su nuovi progetti non solo per impianti di compostaggio, ma anche per altri impianti, se siete stati chiamati per qualche nuovo progetto.

Nel TMB Salario adesso com'è la situazione? Avendo visitato tutti questi impianti, Rocca Cencia è vecchio e ha lavorato tanto, il Salario, che ha dato i maggiori problemi, è recentissimo, è stato costituito da pochi anni fa. Come è possibile che un impianto costruito da pochi anni abbia dato tutti questi problemi fino ad oggi?

MARCO LUPO, Direttore generale di ARPA Lazio. Allora, ricapitoliamo, la prima era controlli specifici sui singoli impianti. Noi vi abbiamo allegato tutti gli esiti dei controlli fatti su tutti gli impianti connessi al ciclo dei rifiuti negli ultimi tre anni, quindi tra questi troverà anche quello del termovalorizzatore di San Vittore.

Per quanto riguarda gli impianti in corso di autorizzazione, nelle nuove linee guida pubblicate dalla regione, quindi nel nuovo Piano regionale che attualmente è in procedura di VAS, si punta molto (secondo noi correttamente) sugli impianti di compostaggio e quindi sugli impianti di trattamento della frazione umida derivante dalla raccolta differenziata, raccolta differenziata che dovrebbe crescere dall'attuale 45 almeno al 70 per cento, e si punta molto sugli impianti che utilizzano nuove tecnologie per il recupero di materia.

In particolare, come sapete, c'è un impianto che dovrebbe essere realizzato dalla riconversione del termovalorizzatore di Colleferro, un impianto che si colloca nell'ambito dell'economia circolare e quindi dovrebbe essere volto al recupero di materia dalle varie frazioni prodotte dalla provincia di Roma.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. Sì, anche se non è chiaro come, e poi lo chiederemo ai vari...

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Quello poi dovrà entrare nel dettaglio del progetto, che ancora non è in valutazione né in AIA, né in VIA, però...

PRESIDENTE. Il tempo sarebbe scaduto adesso, però non abbiamo affrontato un'altra tematica, quindi brevemente mi interessa parlare della questione, che non è stata mai attenzionata in maniera organica della Commissione, sui fanghi prodotti dagli impianti di depurazione, sulle acque di scarico dei TMB e soprattutto sulle procedure di infrazione, perché ci stiamo occupando di Sicilia e Calabria, dove sono le situazioni più critiche, però vorremmo sapere per quanto riguarda il Lazio quali sono gli agglomerati sotto procedura di infrazione e conoscere la situazione.

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico di ARPA Lazio*. Stiamo parlando della depurazione o in generale delle procedure di infrazione?

PRESIDENTE. Delle procedure di infrazione sulla depurazione...

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico di ARPA Lazio*. Noi abbiamo nel Lazio una procedura di infrazione nella quale siamo coinvolti in prima battuta, che è quella relativa alle ex discariche non bonificate, che attualmente è gestita dal Commissario straordinario, che si sta occupando di tutte le discariche presenti nel territorio.

PRESIDENTE. In questo caso parlavo delle acque...

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico di ARPA Lazio*. Nel caso delle acque, in realtà è un argomento che probabilmente dovrebbe essere trattato con la regione Lazio, perché noi non siamo soggetto che si occupa di queste questioni, occupandoci sul versante della depurazione esclusivamente della questione legata al controllo degli impianti autorizzati, mentre la procedura di infrazione è legata alla capacità depurativa garantita dagli impianti presenti sul territorio, che è materia di pianificazione della quale non ci occupiamo.

In realtà, sulla questione della depurazione ci sono degli aspetti che vanno sottolineati, quelli legati al fatto che, come diceva il direttore, nel corso dell'anno svolgiamo mediamente un migliaio di controlli sugli impianti di trattamento dei reflui urbani o industriali, di questo migliaio circa la metà viene svolta su impianti di trattamento di reflui urbani, la cui ubicazione sul territorio

BOZZA NON CORRETTA

regionale si concentra per il 50 per cento nel territorio della provincia di Roma.

Sul versante della depurazione urbana, le informazioni che possediamo ci consentono di fare almeno in prima battuta una valutazione legata all'ubicazione degli impianti e alla loro incidenza sui corpi idrici ricettori, ma questi impianti rappresentano esclusivamente una piccolissima parte rispetto alla materia complessiva dello sversamento di acque reflue depurate o non depurate all'interno dei corpi idrici ricettori, che quindi hanno un'incidenza della pressione antropica che può essere variabile da territorio a territorio.

Va detto che su questo argomento noi svolgiamo per conto della regione Lazio, come tutte le altre Agenzie, un monitoraggio ai sensi della 152, che però riguarda soltanto i corsi d'acqua principali, quindi i bacini idrici principali, e la difficoltà di porre una diretta correlazione tra la depurazione urbana industriale e la qualità dei corpi idrici minori è abbastanza evidente. Per poter fare questa diretta correlazione, bisognerebbe avere delle evidenze particolari, come abbiamo avuto lo scorso anno nel corso del periodo estivo, e in quel caso organizzare specifiche attività di controllo o di iniziativa nostra o su richiesta della regione o addirittura su richiesta della procura.

Faccio riferimento alle fioriture algali di cui l'anno scorso si è molto parlato, che si erano verificate nel litorale sud della provincia di Roma e avevano destato molto allarme per le colorazioni marroni riscontrate proprio nel periodo della balneazione, da cui poi è scaturita un'attività specifica di verifica della qualità dei corpi idrici minori che sversavano in quella porzione di costa e dell'efficienza degli impianti di depurazione presenti in quella zona.

Per quanto riguarda il controllo degli impianti di depurazione, le informazioni sono state fornite alla procura della Repubblica di Velletri, che sta valutando i profili di reato che possono essere addebitati a qualcuno. Per quanto riguarda i corpi idrici, la qualità è relativamente buona, ma risente in alcuni periodi dell'anno di concentrazioni anomale di sostanza organica, determinate prevalentemente dal fatto che in quella zona nel periodo estivo c'è una concentrazione di abitanti superiore a quella che gli impianti normalmente trattano, quindi probabilmente una difficile capacità di ricettività.

Mentre per quanto riguarda la depurazione urbana la nostra è un'attività di controllo che garantisce una discreta copertura rispetto al numero degli impianti effettivamente esistenti, perché nell'arco dell'anno si controlla circa l'80 per cento degli impianti presenti sul territorio, per quanto riguarda la depurazione industriale il problema diventa serio, un po' perché dal nostro punto di vista non c'è distinzione tra un impianto significativo come impatto sul corpo idricettore e un impianto che lo è molto meno.

I controlli vengono effettuati nell'ambito dell'ordinario controllo che viene svolto a carico delle aziende produttrici (di questo stiamo parlando), quindi risente di una programmazione che non

BOZZA NON CORRETTA

può coprire tutta la necessità di controllo che effettivamente ci sarebbe. Questo è un problema che hanno tutte le Agenzie, data la numerosità delle situazioni di cui stiamo parlando.

Nella regione Lazio ci sono diversi impianti consortili, ma non sono la prassi abituale, per cui molte attività produttive sversano direttamente nei corpi idrici ricettori anche a valle di una depurazione, quindi c'è un grande frazionamento di trattamento, che comporta una serie di problemi legati all'effettiva capacità della parte pubblica di eseguire delle verifiche su questi impianti.

Per quanto riguarda le procedure d'infrazione sul tema della depurazione non possiamo aggiungere altro, perché non ci occupiamo degli aspetti legati alla pianificazione della gestione dei reflui.

PRESIDENTE. Sulla procedura di infrazione ci sono Anagni, Frascati, Orte, vari agglomerati sotto procedura di infrazione, quindi poi chiederemo alla regione.

Innanzitutto mi meraviglia che sui controlli dei campioni prelevati negli impianti sulle acque reflue Rieti, che è molto meno antropizzata e ha meno problemi ambientali di Frosinone, abbia più o meno gli stessi controlli. Questo perché?

Poi, visto che nel 2016 avevate già detto che «nelle criticità dei TMB c'è anche il superamento dei limiti delle acque di scarico», vorrei sapere quale sia ora la situazione e quale sia la problematica.

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico di ARPA Lazio*. Per quanto riguarda il numero dei controlli in generale, i numeri che sono stati forniti vanno letti in senso più ampio. I numeri riportati riguardano il controllo sulle acque di scarico, va detto che ci sono territori più vocati ad attività industriali e quindi l'attività si concentra su quelli.

Il territorio di Frosinone è un territorio in cui abbiamo una grandissima percentuale rispetto al totale dei grossi impianti presenti nel Lazio, perché circa il 40 per cento degli impianti con Autorizzazione integrata ambientale si trova sul territorio di Frosinone, sul territorio di Frosinone ci sono molti impianti di grande complessità che gestiscono rifiuti, quindi l'attività si è concentrata su queste realtà considerate più significative e più impattanti piuttosto che sui depuratori urbani, che sicuramente danno il loro contributo, ma nel caso specifico decisamente minore. A Rieti c'è ben poco.

PRESIDENTE. Invece sullo scarico degli impianti TMB?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. La questione delle problematiche delle acque

BOZZA NON CORRETTA

di scarico era probabilmente relativa ad un controllo fatto (se non erro, ne avevo parlato facendo riferimento a dati del 2016), ma nei controlli effettuati negli anni successivi, che si sono concentrati più sulle *performances*, non abbiamo rilevato superamenti.

PRESIDENTE. Per capire meglio, come funziona, qual è il sistema per le acque di scarico dei TMB?

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Vi sono dei punti di analisi delle acque che quando andiamo a fare il controllo sull'impianto provvediamo ad analizzare. Probabilmente quando sono venuto nel 2016 avevamo fatto dei controlli in cui erano stati rilevati...

PRESIDENTE. Ma le acque di scarico non è la perdita di percolato... quali sono le acque di scarico di un impianto TMB?

ROSSANA CINTOLI, *Direttore tecnico di ARPA Lazio*. Le acque di scarico di un TMB possono essere di due tipi, le perdite liquide dal processo, che normalmente vengono gestite con una ricircolazione in testa all'impianto o addirittura con uno stoccaggio e invio ad un impianto di trattamento, o le acque, che devono essere gestite e possono determinare problematiche, di dilavamento dei piazzali, che nel caso di impianti di trattamento rifiuti devono essere sottoposte a trattamento.

Le situazioni critiche rilevate possono anche essere legate alle modalità di gestione di queste acque di dilavamento dei piazzali.

MARCO LUPO, *Direttore generale di ARPA Lazio*. Nei controlli effettuati successivamente non mi pare che siano state segnalate problematiche.

PRESIDENTE. Si tratta quindi di una problematica superata. Su questa questione delle acque prenderemo visione dei dati e, visto che siete sempre disponibili e siete a Roma, magari approfondiremo in altra sede.

Vi ringrazio.

La seduta termina alle 11.45.